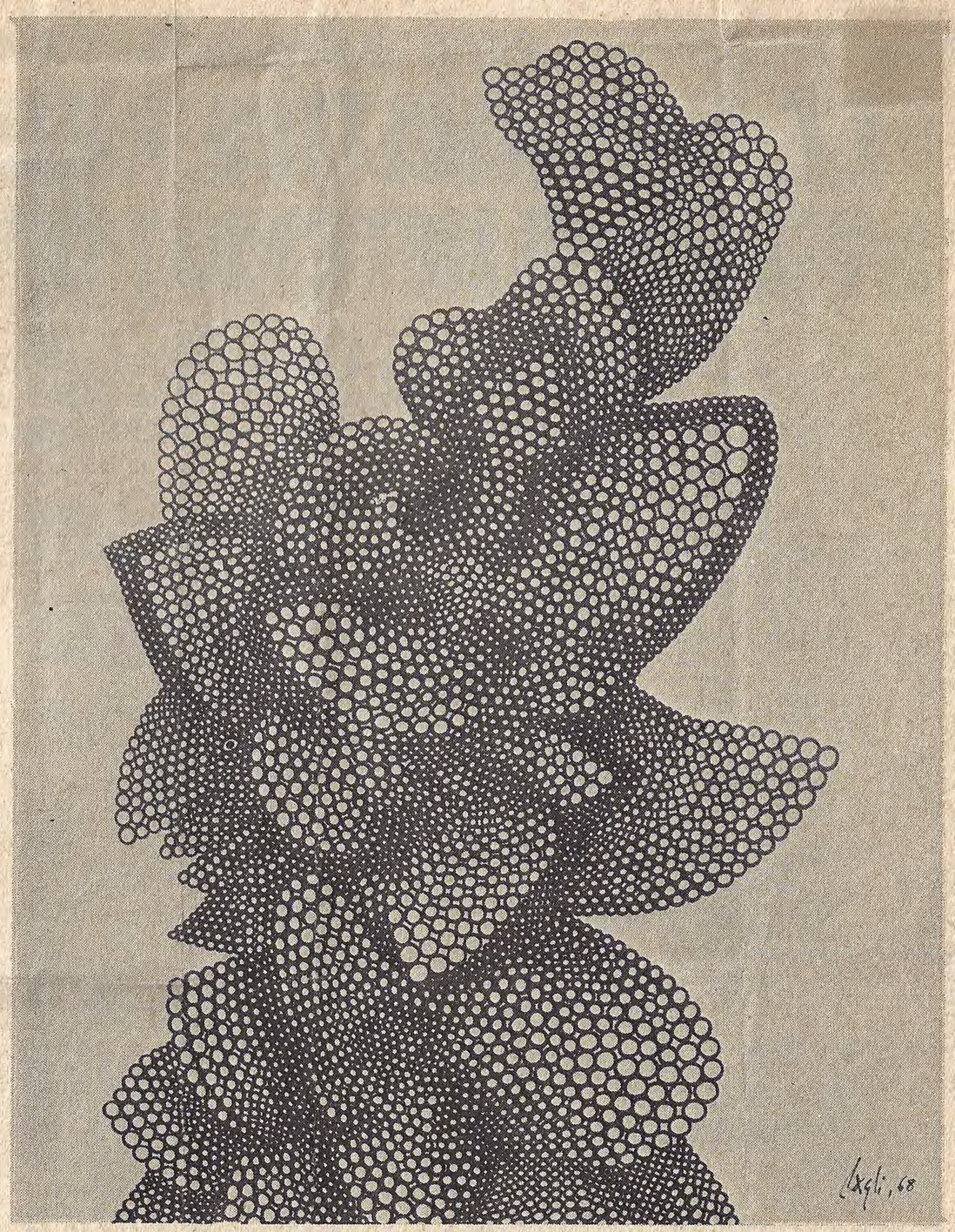
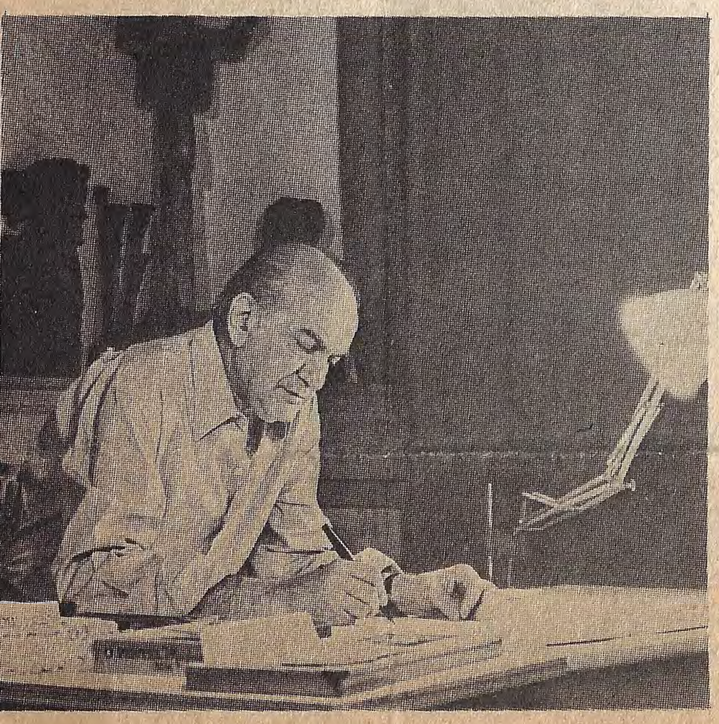


«Cecilia» e «Trigone» di Corrado Cagli

Inaugurata da Fanfani e Cariglia la mostra a Palazzo Strozzi

30 OPERE DONATE DA CAGLI ALLA CITTA' DI FIRENZE



Cagli nel suo studio

FIRENZE, 17

«Nessuno sa della psiche se non il perimetro di un impenetrabile labirinto ove, tuttavia, i processi associativi sondano e traggono, da una illimitata congerie, argomenti, vocaboli, forme, sensazioni, al fine di comunicare ed esprimere. Nessuno più dei moderni ha investigato lo spessore di quei sentimenti che occultano, in semi sparsi, la memoria della storia dell'uomo... un grande pittore, nel mondo moderno, deve già da solo accogliere nell'orbita della sua umanità una dialettica complessa, lasciando la propria funzione maturare nel magma delle contraddizioni interne, a suo rischio e a suo danno».

Con queste parole autocritiche di Cagli, Carlo Ludovico Ragghianti apre l'acuta presentazione dell'Artista nello splendido e ricchissimo catalogo edito dal Centro Italiano Diffusione Arte e Cultura per la «Mostra dell'Opera di Corrado Cagli» che si è inaugurata a Palazzo Strozzi.

Fanfani ha presenziato alla cerimonia. mentre il compagno onorevole Antonio Cariglia faceva gli onori di casa nella sua qualità di Presidente dell'Università internazionale dell'arte che, con la «Strozzina», ha organizzato la mostra.

Cagli ha risposto alla manifestazione di affetto e di stima nel modo più generoso: donando 30 opere che andranno ad arricchire la Galleria di Arte contemporanea.

Vogliamo sperare che il gesto di Cagli riesca finalmente a sbloccare i tentennamenti e le difficoltà tecniche ed economiche che ancora impediscono a Firenze di avere una vera Galleria di arte moderna e contemporanea.

Sembra incredibile, ma in questa «culla dell'arte» non esiste ancora un locale razionale, funzionale, creato con gli attuali criteri museografici, per le collezioni d'arte contemporanea. Eppure le opere - anche molto importanti - non mancano, ma sono in parte disperse in varie sedi, alcune provvisorie e non idonee, e in parte ammucchiate da qualche parte nei depositi comunali e non accessibili al pubblico. Auguriamoci dunque che le acque mosse dal compagno Cariglia, dalla passione di Ragghianti e dal gesto di Cagli portino qualche buon frutto, e torniamo alla mostra!

Sembra di oggi lo scritto del 1933 di Ernesto Rogers, quando Cagli aveva 23 anni: «Questa funzionalità della forma per cui essa nasce dal contenuto lirico è un fatto sempre più palese nella pittura, parallelo a quello dell'architettura moderna che si riscontra nelle opere dei più giovani: Cagli è uno dei migliori».

Dopo quarant'anni Cagli è ancora uno dei migliori e dei più «giovani» artisti che abbiamo: la sua freschezza erompe dal poderoso ciclo ispirato dall'eruzione dell'Etna del 1971 con la forza del vulcano: sconvolgente, ammonitrice ed affascinante allo stesso tempo, - perchè in quelle opere è un così attuale soffio di vita che ogni giovane vi ritrova la propria atmosfera ed allarga i polmoni. E' un pittore che si sforza di scoprire, nell'approfondimento delle ricerche plastiche, oltre la legge spaziale, l'intima ragione spirituale delle cose.

«Artista copernicano» lo definisce il Ragghianti, cogliendo in questo termine di paragone il significato essenziale dell'intervento di Cagli in un'arte sempre più tangibilmente ordinata a una parabola dove spazio e tempo vanno convergendo in una nuova gravitazione di coscienza cosmica.

La grande mostra di Corrado Cagli apre degnamente il 1972 culturale che si annuncia denso di attività di primo piano: la prossima rassegna dell'opera di Moore e l'esposizione, alla Fortezza da Basso, delle opere restaurate dopo l'alluvione: che la città si stia finalmente risvegliando dal suo torpore?

Vittorio U. Panducci